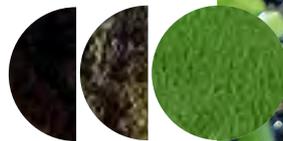
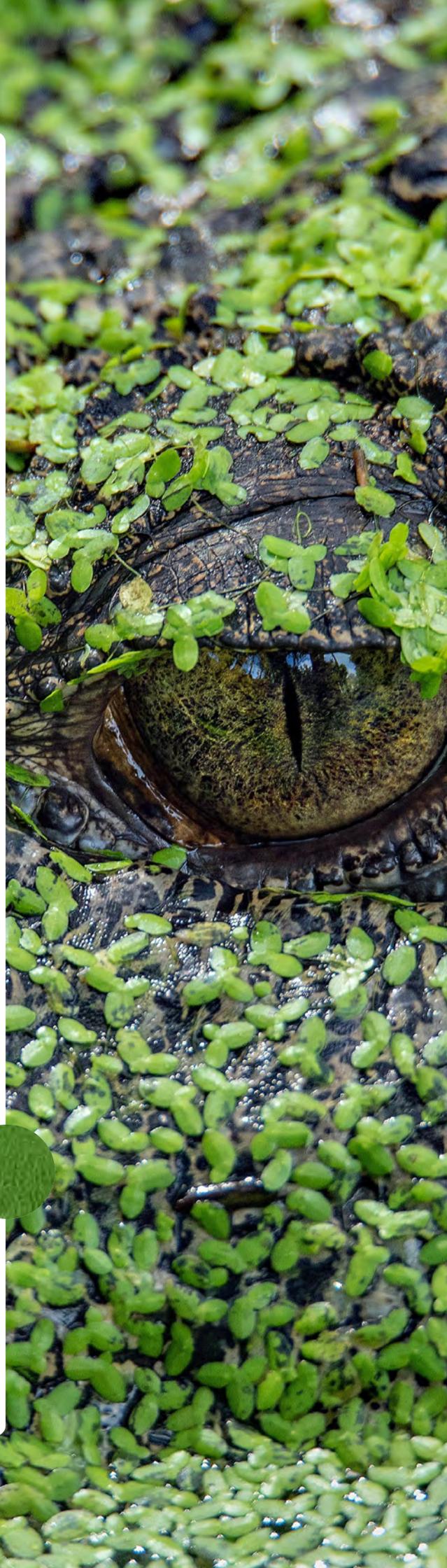


Biodiversità: la nuova frontiera degli investimenti



MARZO 2023



Informazioni sugli autori.

Elouan Heurard

ESG Analyst Biodiversity



Elouan è entrato a far parte di Candriam nel 2022, per contribuire alle competenze di Candriam in materia di biodiversità e migliorare la biodiversità nei modelli d'investimento. Fa seguito al suo tirocinio in cui ha costituito il punto focale di un progetto volto a soddisfare meglio le esigenze dei clienti e degli adempimenti regolamentari come l'Articolo 29. In precedenza, ha lavorato come consulente ambientale. Ha conseguito un Master in ingegneria chimica presso l'École Nationale Supérieure de Chimie de Lille, specializzandosi in chimica green, o sostenibile, tra cui analisi ambientale, valutazione del ciclo di vita e recupero di risorse.

Alix Chosson

Lead ESG Analyst – Environmental Research & Investments



Alix Chosson è entrata a far parte di Candriam nel 2020 in qualità di Lead ESG Analyst for Environmental Research & Investments. Alix vanta tredici anni di esperienza come ESG Analyst in ricerca SRI e team di gestione di portafogli. La sua carriera è iniziata presso Amundi nel 2010 e, più recentemente, ha ricoperto il ruolo di analista ESG sell-side presso Natixis, prima di entrare a DNCA nel 2018 per contribuire alla creazione del team SRI e di una gamma di fondi.

Alix si è laureata presso Science Po Lyon con un master in Economia e finanza nel 2010. Nel 2011 ha conseguito un Master in Gestione di portafogli presso l'IAE Paris 12.

Marie Niemczyk

Head of ESG Client Portfolio Management



Marie Niemczyk è responsabile del team di gestione del portafoglio clienti ESG di Candriam. Il suo incarico è fornire il mix unico di competenze ESG, soluzioni d'investimento sostenibile ed esperienza di mercato di Candriam agli investitori.

Marie è entrata a far parte di Candriam nel 2018, in qualità di Head of Insurance Relations, monitorando e analizzando i fattori che producono un impatto sulla gestione patrimoniale degli assicuratori, tra cui mercato, regolamentazione, contabilità ed ESG. In particolare ha realizzato una stretta collaborazione con gli assicuratori in materia di integrazione dell'investimento sostenibile. In precedenza, Marie ha ricoperto il ruolo di Strategy & Development Director presso AXA Investment Managers a Parigi. Ha ricoperto anche diverse posizioni presso Fidelity a Londra, Francoforte e Parigi. In precedenza, ha ricoperto il ruolo di Economista presso EY a Londra e di Research Associate presso The Advisory Board Company a Washington D.C.

Marie ha conseguito un M.Sc. presso la London School of Economics, un B.A. presso lo Swarthmore College e possiede qualifiche IMC e CISI.

Indice.

Executive Summary	03	La biodiversità e il processo d'investimento	13
Prima di tutto: cos'è la biodiversità?	05	Il tempo sta per scadere	17
In che misura la biodiversità è pertinente per gli investitori?	07	Note e Riferimenti	18

Executive summary.

Gli investitori hanno adottato la sostenibilità ambientale. In particolare, sia le autorità di regolamentazione che gli investitori si sono uniti nella lotta al cambiamento climatico. Molti portafogli integrano adesso obiettivi di riduzione delle emissioni di carbonio o di allineamento con scenari in materia di temperature. Si esaminano da vicino come questioni finanziarie altre problematiche ambientali.

È emerso chiaramente che la biodiversità è, e continuerà a essere, una questione d'investimento sempre più sostanziale. *L'integrazione* di considerazioni di biodiversità negli investimenti rimane un'operazione molto complessa, sia per l'assenza di dati e metodologie standardizzati sia, più in particolare, perché va vista con le lenti della "doppia rilevanza". Esaminiamo gli effetti della biodiversità sia sulla società sia sugli investimenti, vale a dire: a seguito del suo effetto sul genere umano, la crescita e la prosperità dei portafogli d'investimento dipende anche dalla biodiversità? Dimostriamo che le partecipazioni del portafoglio producono un impatto sugli ecosistemi e, viceversa, se gli investitori desiderano minimizzare i rischi di biodiversità in grado di influire sul valore delle loro partecipazioni, è nel loro interesse considerare in che modo queste partecipazioni influiscono sulla natura e le varie forme di vita.

In pratica, in che modo possiamo valutare e integrare la biodiversità nelle decisioni d'investimento? Nonostante l'attuale ritardo di norme internazionali, regolamenti regionali e correnti problematiche di dati, è per noi cruciale trattare la modalità con cui integrare la biodiversità come un serio fattore d'investimento, incorporare gli insegnamenti tratti dall'inclusione di considerazioni climatiche negli investimenti e, tuttavia, comprendere le complessità uniche nella valutazione della biodiversità.

//

Spingendo altre specie sull'orlo dell'estinzione, il genere umano è impegnato a segare il ramo su cui è appollaiato.

– Paul Ehrlich

An aerial photograph of a lush, green landscape. The foreground and middle ground are dominated by terraced fields, likely rice paddies, which are filled with vibrant green vegetation. A narrow, winding river or stream flows through the terraces. To the right, a dense forest of tropical trees and plants, including banana trees and palm trees, borders the terraced area. The overall scene is a rich, textured display of biodiversity.

**La "biodiversità"
descrive le variazioni
che hanno luogo
all'interno e tra la
gamma di specie e
comunità biologiche
che popolano la Terra.**



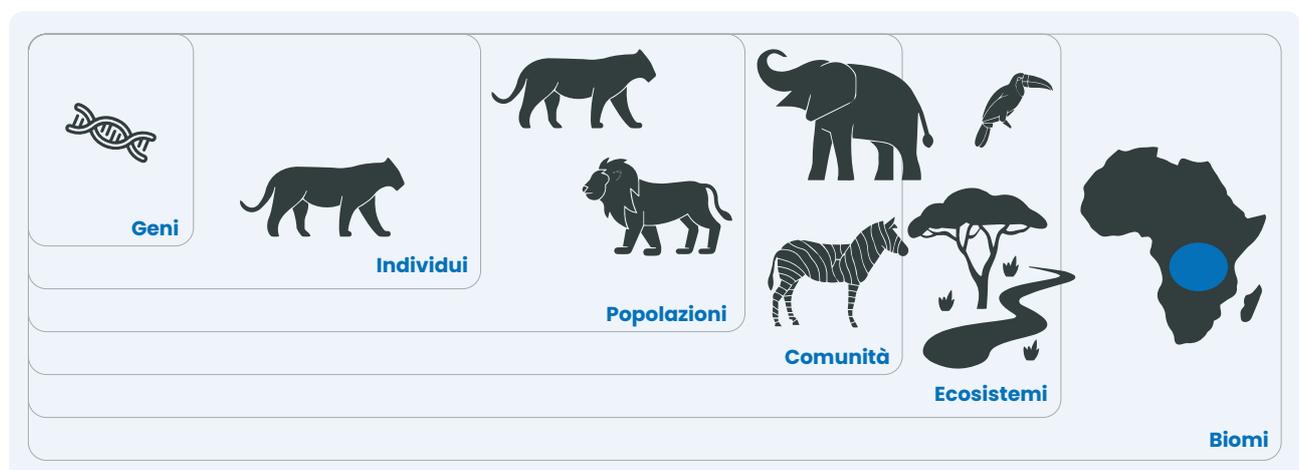
Prima di tutto: Cos'è la biodiversità?

La biodiversità biologica¹, detta anche "biodiversità", è entrata nel lessico negli anni '80 nell'ambito del movimento volto ad allertare la comunità internazionale sul degrado drammatico dell'ambiente a tutti i livelli e per tutte le forme di vita.

La "biodiversità" descrive le variazioni che hanno luogo all'interno e tra la gamma di specie e comunità biologiche che popolano la Terra. In maniera importante, riflette la diversità a vari livelli: genetica, di individui, popolazioni, specie, comunità, ecosistemi e biomi. Il concetto comprende inoltre le *interazioni* tra specie e il modo in cui tali interazioni variano nei biomi, come pure tutti i processi degli ecosistemi. La biodiversità è un concetto complesso e dalle molteplici sfaccettature, che vanno ben oltre la misurazione di fauna e flora o la protezione di specie a rischio. Un approccio semplicistico trascura la reciproca influenza tra specie e relativo ruolo nel mantenere la salute l'equilibrio di ecosistemi.

Figura 1:

La biodiversità è cruciale a tutti i livelli



Fonte: The Dasgupta Review, 2021. <https://www.gov.uk/government/publications/final-report-the-economics-of-biodiversity-the-dasgupta-review>

Il concetto di biodiversità congiunge diverse aree della scienza e della ricerca relative all'ambiente e a tutte le forme di vita, introducendo inoltre discipline che analizzano le minacce cui sono soggette le specie. Si tratta dell'intreccio complesso di una serie di campi scientifici che sono discipline interconnesse e allo stesso tempo distinte. Dato l'impatto cruciale della società umana sulla biodiversità, e viceversa, il suo studio spesso coinvolge anche le scienze sociali e l'etica ambientale. I risultati di questi sforzi pluridisciplinari sono spesso concretizzati sul campo in progetti e iniziative, mentre queste esperienze pratiche a loro volta riconfluiscono nella ricerca teorica.

Figura 2:
Interdipendenza di scienza e pratica



Fonte: *Biologie de la conservation*, Primack, Sarrazin, e Lecomte, 2012.



In che misura la biodiversità è pertinente per gli investitori?

“

La nostra ricerca dimostra che 44 mila miliardi di dollari di generazione di valore economico, oltre la metà del PIL totale mondiale, dipende in maniera moderata o elevata dalla natura e relativi servizi; è quindi esposta a perdite della natura.

Forum economico mondiale, 2020²

Essendo la scienza della biodiversità così complessa e ad ampio raggio, gli investitori potrebbero chiedersi perché e in quale misura pertiene alla performance d'investimento.

Riteniamo che la scienza dimostri come l'erosione della biodiversità crei rischi sostanziali che incideranno non soltanto sulle nostre società e strutture economiche ma, di conseguenza, su valore dei nostri investimenti. Contemporaneamente, producono un impatto sulla biodiversità gli stessi emittenti di cui si detengono titoli nel portafoglio. Si tratta di un ciclo di feedback importante nella sostenibilità complessiva del portafoglio.

Doppia rilevanza

I collegamenti complessi tra le attività umane e la biodiversità operano in maniera bidirezionale. L'uomo produce un effetto sulla biodiversità ma, allo stesso tempo, ne è dipendente. Questo modo di pensare rappresenta un netto allontanamento dalla vecchia dicotomia filosofica tra natura, da un lato, e cultura e società dall'altro. Questo approccio binario del 18° secolo e la definizione di natura e relativa relazione con il genere umano sono obsoleti. L'uomo fa parte della natura e la nostra capacità

di prosperare su questo pianeta è molto legata alla nostra capacità di proteggere habitat naturali ed ecosistemi. Il concetto di doppia rilevanza³ della Commissione europea costituisce un modello migliore per i collegamenti: le nostre attività commerciali e finanziarie hanno un impatto sulla biodiversità e creano rischi per la società e l'ambiente, mentre i rischi di biodiversità creano rischi per il nostro sistema finanziario.

Rischi di biodiversità e dipendenza

Le nostre società e i nostri modi di vivere moderni sono totalmente dipendenti dalla natura. Ad esempio, l'agricoltura e i sistemi alimentari dipendono intrinsecamente dalla biodiversità: oltre il 75%⁸ dei principali prodotti alimentari globali dipende in qualche misura dall'impollinazione animale.

Il nostro bisogno di ecosistemi sani non si limita all'alimentazione. Alla data del 2022, si stima che quattro miliardi di persone si avvalgono della medicina naturale⁸. Anche nelle società farmaceutiche più tecnologicamente avanzate, una parte significativa dello sviluppo di farmaci dipende in un modo o nell'altro dalla biodiversità. Due miliardi di persone dipendono dal legno per riscaldarsi.

Gli ecosistemi sono altresì fondamentali nella lotta al cambiamento climatico, poiché agiscono da bacini di assorbimento del carbonio e regolatori della temperatura. Gli oceani e gli ecosistemi terrestri assorbono attualmente circa metà delle

emissioni di CO₂ di origine antropica ogni anno⁸. Non possiamo affrontare la questione del clima senza una comprensione informata della biodiversità, né esisterà un mondo "net zero" senza l'ausilio della natura nel limitare la concentrazione di diossido di carbonio.

Tutto ciò induce a chiedersi come incorporare questi vantaggi sociali e ambientali nei modelli economici e, nello specifico, come *valutarli* e scontarli in tali modelli e decisioni. Storicamente, i costi e benefici ambientali sono rientrati nel lungo elenco di "effetti esterni" economici. Come nel caso del carbonio, dell'inquinamento e della diversità della forza lavoro, gli economisti stanno cominciando a quantificare, o perlomeno stimare, gli effetti esterni e stanno dimostrando la follia di escluderli dai modelli economici o d'investimento. Oggi, il concetto di "servizi ecosistemici" descrive in modo più accurato i vantaggi che la biosfera può offrire alla società umana. Si tratta di un passo verso la quantificazione del valore della

natura e l'evidenziazione dei suoi contributi alle attività umane, nonché dei costi ambientali di tali attività.

Il sistema di classificazione Common International Classification of Ecosystem Services (CICES), sviluppato in collaborazione con l'Agenzia europea dell'ambiente, riconosce tre categorie di risultati dell'ecosistema che contribuiscono direttamente o indirettamente al benessere umano:

- **I servizi di approvvigionamento** falimentano la nostra economia. Forniscono materiali ed energia, compresi cibo, acqua e fonti energetiche.
- **I servizi di regolamentazione e manutenzione** sono essenziali per l'equilibrio del nostro pianeta e dei suoi ecosistemi. Contribuiscono a salvaguardare la nostra atmosfera, il clima, il ciclo dell'acqua e delle sostanze nutritive, ecc. Per esempio, le zone umide filtrano l'acqua dolce e, così facendo, proteggono gli ecosistemi dalle malattie.
- **I servizi culturali** offrono all'uomo svago nella natura, benessere e senso di appartenenza.

Inizialmente, solo i servizi di approvvigionamento erano considerati di interesse critico per il genere umano e le nostre attività economiche. Eppure, le nostre società ed economie dipendono anche dai servizi di regolamentazione e manutenzione e, di conseguenza, anche molte aziende presenti in portafogli d'investimento dipendono da tali servizi. Ad esempio, l'impollinazione, la fertilità del suolo e la qualità dell'acqua sono fattori necessari per le

attività agricole. Servizi quali la prevenzione dell'erosione e malattie del suolo sono cruciali affinché una miriade di attività economiche siano realizzabili e possano prosperare. Questi servizi sensibili di equilibrium-managing producono un impatto su una serie di elementi della catena del valore, dalla sicurezza fisica degli impianti industriali alla forma fisica della forza lavoro. Anche i servizi di regolamentazione e manutenzione bilanciano e controllano la produzione primaria alla base dei servizi di approvvigionamento. I servizi culturali, pur essendo parzialmente immateriali, hanno anch'essi ripercussioni molto concrete su alcune parti della nostra economia e dei nostri investimenti, come il turismo. Difficilmente si potrebbe trovare un portafoglio d'investimento i cui investimenti sottostanti non dipendano direttamente o indirettamente dai servizi ecosistemici per la loro prosperità e crescita.

Dopo che gli ecosistemi vengono ridotti oltre il punto critico, un punto di norma inaspettato o imprevedibile, si spostano su un equilibrio nuovo e solitamente meno favorevole. Con "meno favorevole" s'intende, dotati di minore biodiversità e meno favorevole all'uomo e ai suoi bisogni. Ci stiamo avvicinando a un punto di non ritorno in molti aspetti.

I rischi per gli ecosistemi e i servizi da questi forniti non rappresentano soltanto una questione ambientale, ma anche una notevole problematica per gli investitori, dato il ciclo di feedback esistente tra le aziende e la biodiversità. Con il deterioramento della biodiversità a un ritmo e una scala senza precedenti, aumenta la sua importanza per gli investitori.

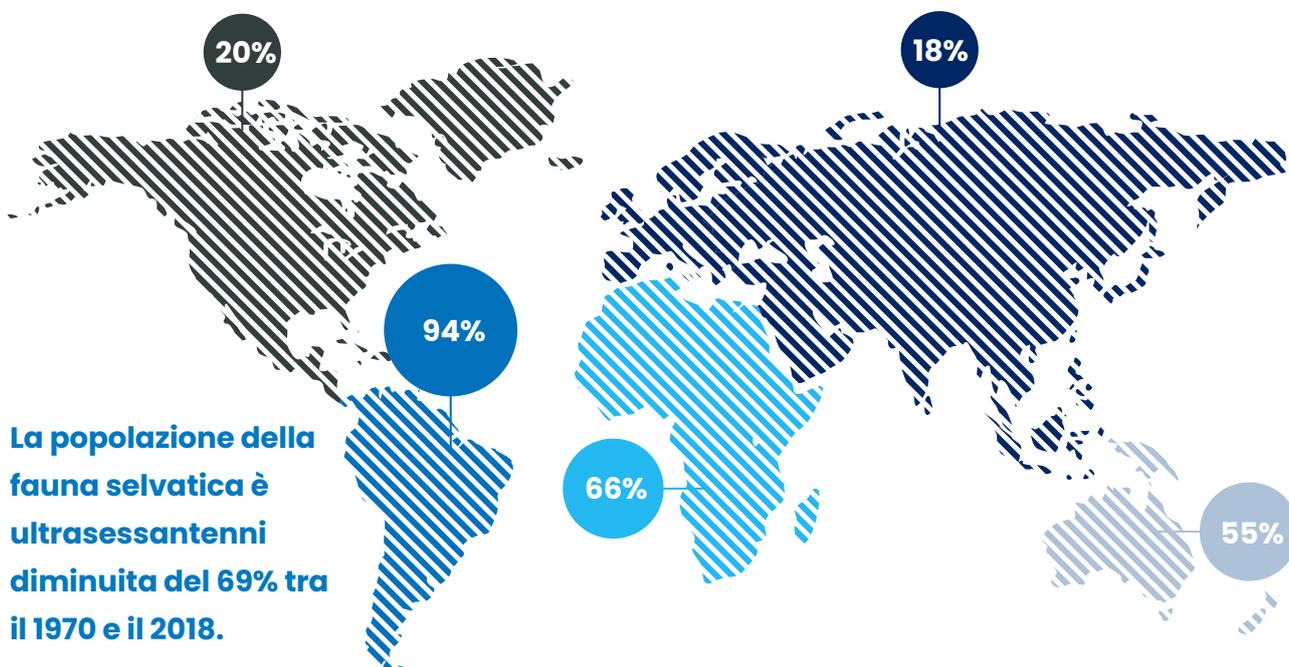
Un ritmo in fase di accelerazione

La scala e la velocità con cui stiamo perdendo la nostra biodiversità sono allarmanti. L'edizione 2022 dell'Indice globale del pianeta vivente, che misura

il tasso medio di variazioni nelle popolazioni animali, mostra come la popolazione della fauna selvatica sia calata del 69% tra il 1970 e il 2018.⁴

Figura 3:

Perdita di biodiversità per area geografica



La popolazione della fauna selvatica è ultrasessantenni diminuita del 69% tra il 1970 e il 2018.

Fonte: Dati del WWF, World Wildlife Foundation, [https://livingplanet.panda.org/#:-:text=The%20Living%20Planet%20Index%20\(LPI,analysed%20almost%2032%2C000%20species%20populations.](https://livingplanet.panda.org/#:-:text=The%20Living%20Planet%20Index%20(LPI,analysed%20almost%2032%2C000%20species%20populations.)

Se il 20% di riduzione in Nord America ed Europa appare, in termini assoluti, meno netto rispetto alla media, persino qui la situazione è comunque critica. Infatti, negli Stati Uniti l'area di distribuzione delle api è diminuita dell'80% in pochi decenni⁵ e, nelle foreste del New Hampshire, la diversità delle specie è diminuita del 40%⁶. In Germania, la massa di insetti nelle foreste protette è diminuita del 75% in 30 anni⁷. Altri studi, che utilizzano protocolli diversi, sono pervenuti a risultati analoghi. La realtà è semplice da visualizzare: chiunque abbia fatto lunghi viaggi in auto in questo periodo avrà notato un parabrezza sempre più pulito.

Quel che è peggio, questo trend sta accelerando. Al momento, siamo bloccati in una tendenza a lungo termine di perdita di biodiversità senza precedenti che, secondo alcuni scienziati, potrebbe diventare la sesta estinzione di massa del pianeta.

Una delle caratteristiche più preoccupanti della perdita di biodiversità è la sua velocità. Tra il 1600 e il 1700, il tasso di estinzione di uccelli e mammiferi era pari a uno per decennio. Il tasso di estinzione è aumentato a uno all'anno tra il 1850 e il 1950. È importante notare in questa sede che la dichiarazione dell'estinzione di una specie richiede osservazioni di ordine decennale e, pertanto, i dati relativi all'estinzione sono in ritardo rispetto alla perdita. Possiamo prevedere che nei prossimi anni venga confermata l'estinzione di una serie di specie tra il 1950 e il 2000. L'IPBES⁸ ha dichiarato come molte siano "morti viventi" e condannate all'estinzione. 4 specie di anfibi su 10 sono considerate "specie condannate a morte ambulanti".

Uomo, investimenti e biodiversità



L'attuale estinzione ha la sua propria causa originale: non un asteroide o un'enorme eruzione vulcanica, ma "una specie infestante".

Elizabeth Kolbert, vincitrice del Premio Pulitzer, in *La sesta estinzione. Una storia innaturale*.

La Piattaforma Intergovernativa scienza-politica per la Biodiversità e i Servizi Ecosistemici (IPBES) ha individuato cinque fattori principali di perdita della biodiversità:

- **Variazione delle destinazioni d'uso del territorio:** la conversione di territorio dal suo uso originale a un altro, per esempio la trasformazione di foreste in terreni agricoli o nel corso di urbanizzazione. La trasformazione interessa spesso deforestazione, degrado del suolo, inquinamento e distruzione di habitat naturale. In particolare, penalizza la biodiversità terrestre e d'acqua dolce.
- **Sfruttamento diretto:** lo sfruttamento estremo e spesso il sovra sfruttamento, di risorse naturali. Tra gli esempi figurano il disboscamento intenso, realizzato dall'industria del legname, e la pesca eccessiva, un fattore chiave nel degrado delle specie marine.
- **Cambiamento climatico:** le emissioni di gas a effetto serra (GHC) riducono la biodiversità a tutti i livelli. E, ancora una volta, il cambiamento climatico è a sua volta ulteriormente aggravato dalla perdita di biodiversità.
- **Inquinamento:** la nostra atmosfera, il nostro suolo e le nostre acque, sia dolce che marina, sono soggetti a inquinamento imputabile all'uomo. Pesticidi, azoto e anidride solforosa sono solo alcuni degli agenti contaminanti che colpiscono numerose forme di vita e danneggiano il funzionamento di ecosistemi e servizi ecosistemici.
- **Specie aliene invasive:** il danno provocato da specie, sia di fauna che di flora, non autoctone può essere catastrofico per gli ecosistemi. Il rischio sta accelerando con la globalizzazione, specialmente tramite il trasporto merci e i viaggi internazionali.

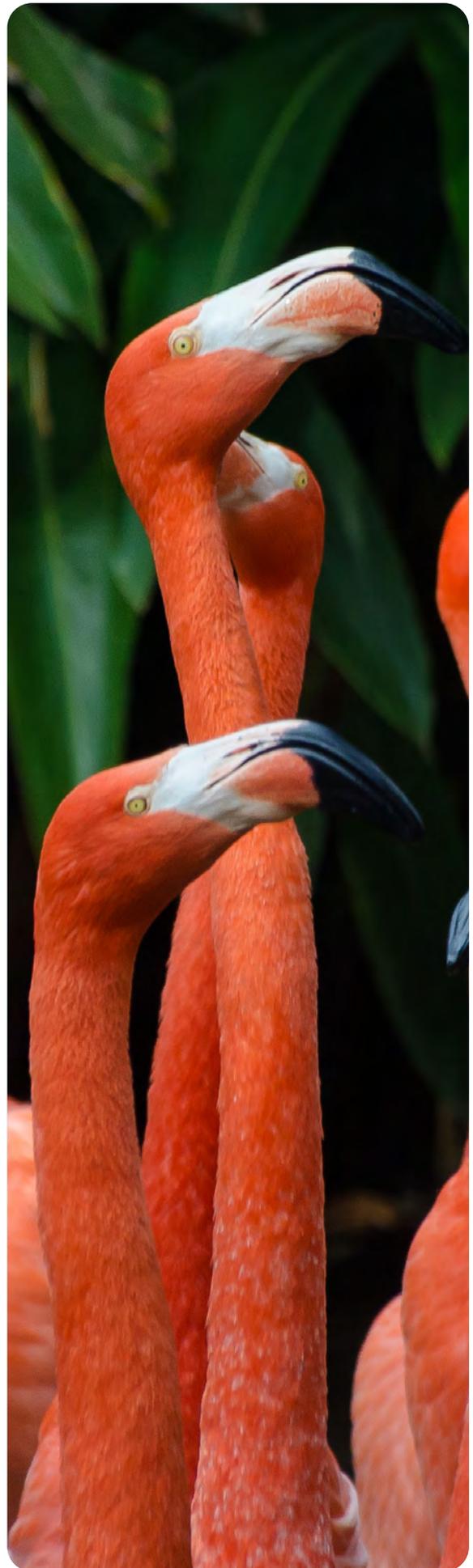
Le cause della perdita di biodiversità presentano molteplici sfaccettature ma sono chiarissime: siamo noi, ossia, i nostri modi di vivere, produrre e consumare sono le cause della perdita di biodiversità. Scatenando perdite a un ritmo senza precedenti, stiamo spianando la strada alla nostra stessa estinzione. Come ha detto l'ecologista di Stanford Paul Ehrlich: *"Spingendo altre specie sull'orlo dell'estinzione, il genere umano è impegnato a segare il ramo su cui è appollaiato"*.

Un esempio ovvio è costituito dall'agricoltura, la quale è particolarmente interdipendente con la biodiversità. Da soli, i sistemi agricoli e alimentari sono responsabili di circa la metà della perdita di biodiversità: l'uomo e la sua attività sono davvero i fattori principali dell'erosione della biodiversità. Eppure, la perdita di biodiversità è una minaccia in aumento per la produttività e persino l'esistenza di molti raccolti.

Per gli investitori, ciò significa che gli investimenti presenti nei loro portafogli e le relative attività hanno un impatto sulla stessa diversità da cui dipendono per salvaguardare il valore di quegli investimenti. Gli investitori che non considerano la biodiversità nei propri portafogli contribuiranno ad aumentare il problema globale e, di conseguenza, i rischi che pesano sui loro stessi investimenti, nonché a ridurre il potenziale di crescita.



Le cause della perdita di biodiversità presentano molteplici sfaccettature ma sono chiarissime: siamo noi, ossia, i nostri modi di vivere, produrre e consumare sono le cause della perdita di biodiversità.



Biodiversità e processo d'investimento.

La sfida ora è come integrare le considerazioni di biodiversità negli investimenti, il che conduce alle problematiche di norme internazionali, dati comparabili e linee guida regolamentari che fungano da quadro di riferimento, e di quali approcci hanno senso dal punto di vista della doppia rilevanza.

Norme internazionali e impegni dei governi sulla biodiversità

Negli ultimi dieci anni il problema del cambiamento climatico ha beneficiato di una marcata accelerazione in materia di coordinamento internazionale e fissazione di norme. Per contro, finora i rischi ambientali, sociali e d'investimento della perdita di biodiversità registrano un'estrema mancanza di impegno e azione coordinati dei governi. Serve un "momento catalizzatore", simile al punto di svolta offerto dall'Accordo di Parigi nella lotta per fermare il cambiamento climatico.

Le attese in vista del COP15 sulla Biodiversità di dicembre del 2022 erano elevate. Questa conferenza sulla diversità biologica aveva lo scopo di preparare una nuova direzione più ambiziosa con l'affievolirsi degli obiettivi dell'Aichi⁹ dovuto alla mancanza di slancio. Questi obiettivi precedenti, fissati nel 2010 per il periodo compreso tra il 2011 e il 2020, sono scaduti senza essere stati in gran parte raggiunti. L'intenzione dei 20 obiettivi era inizialmente di risolvere le cause sottostanti della perdita di biodiversità, ridurre la pressione diretta sulla biodiversità, migliorare la situazione dell'argomento e incrementare l'implementazione di questi obiettivi tramite pianificazioni di partecipazione, gestione delle conoscenze e costruzione delle capacità.

Tra i risultati del COP15 figura la fissazione di 23 nuovi obiettivi per il 2030, uniti dallo scopo di vivere in armonia con la natura entro il 2050. In tal senso, una delle considerazioni principali era di tener conto dei diritti delle popolazioni locali. I popoli indigeni sono davvero tra le vittime principali della perdita di biodiversità, dato che le loro società dipendono fortemente dalla natura. Si può dimostrare una correlazione tra il danno causato alla biodiversità e le violazioni dei diritti umani. Un altro fine di questa nuova serie di obiettivi del COP era di porre l'enfasi sulla conoscenza di tali popolazioni in materia di conservazione della natura: *"La conferenza riconosce i ruoli e contributi importanti dei popoli indigeni e delle comunità locali in quanto custodi della biodiversità e collaboratori nel restauro, la conservazione l'utilizzo sostenibile della biodiversità"*¹⁰.

L'obiettivo 3, ossia di proteggere il 30% delle terre e il 30% dei mari, è tra quelli maggiormente anticipati. Mentre alcuni osservatori lo paragonano alla dichiarazione sull'1,5 °C dell'Accordo di Parigi, altri sottolineano la necessità della sua applicazione. Una quota significativa delle aree attualmente protette già fa fronte a una notevole perdita di biodiversità dovuta alla pressione causata dall'uomo. Di per sé, l'obiettivo non aiuterà a recuperare la biodiversità perduta.

Gli obiettivi 15 e 18 si rivolgono direttamente agli investitori. L'obiettivo 18 mira a ridurre gli aiuti dannosi per l'ambiente di 500 miliardi di dollari all'anno entro il 2030. L'obiettivo 15 chiede agli investitori (e alle aziende transnazionali) di:

- Monitorare regolarmente, valutare e divulgare in maniera trasparente i propri rischi, dipendenze e impatti sulla biodiversità, tra cui requisiti per il funzionamento, le catene di approvvigionamento e valore, e i portafogli di grandi aziende transnazionali e istituzioni finanziarie.

- Fornire le informazioni necessarie ai consumatori al fine di promuovere modelli di consumo sostenibili.
- Fornire relazioni di conformità con regolamenti e misure di accesso e compartecipazione agli utili, ove applicabile.

Per accompagnare questi obiettivi è stata sviluppata e pubblicata una serie di indicatori. Ad esempio, tra i parametri raccomandati nell'obiettivo 15 figurano quelli STAR (a cura di IBAT)¹¹, l'impronta ecologica e il numero di aziende che pubblicano relazioni di sostenibilità. Tra gli indicatori dell'obiettivo 18 figurano due quantificazioni cruciali. Prima di tutto, il numero di paesi che applica imposte, oneri e commissioni pertinenti alla biodiversità. In secondo luogo, le tendenze nel numero di elementi dannosi negli incentivi e/o aiuti governativi. In tal senso, l'obiettivo è sostenere un maggiore incentivo economico da parte dei governi, in particolare rendendo meno redditizie le attività economiche dannose.

Pur essendo in corso qualche progresso, restano notevoli opportunità di miglioramento tramite un'applicazione coordinata. La pressione è sull'applicazione di quadri normativi internazionali, per esempio il risultato del COP15, in modo veramente efficace.

Biodiversità e sfida dei dati

A livello di aree geografiche, la biodiversità costituisce sempre di più un aspetto della regolamentazione della finanza sostenibile. Prevediamo che i governi incoraggeranno sempre di più gli investitori a integrare questa problematica cruciale nei loro processi decisionali. Prevediamo inoltre che si richiederà ad aziende e investitori una maggiore trasparenza sui rischi della biodiversità in entrambe le direzioni: il rischio della perdita di biodiversità su aziende e investimenti e il rischio per la biodiversità da parte di tali aziende e investimenti.

Per esempio, il Regolamento UE relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (SFDR) incoraggia una maggiore informativa, includendo la biodiversità nel suo elenco di Principali effetti negativi (PAI). Queste linee guida regolamentari sostengono la conoscenza e integrazione della biodiversità come questione di sostenibilità essenziale.

Eppure la regolamentazione non è una soluzione completa per le difficoltà cui fanno fronte gli investitori quando cercano di integrare considerazioni sulla biodiversità nei propri portafogli. La biodiversità rappresenta una vera sfida dei dati, specialmente per effetto della sua complessità. La biodiversità non si può rappresentare facilmente con un solo parametro, a differenza della contabilità dell'anidride carbonica, in cui le tonnellate di CO₂ possono dare un'idea dell'entità delle emissioni di gas a effetto serra di un'azienda nella sua intera catena di valore.

Il concetto di un unico indicatore per sintetizzare gli stati e tendenze di biodiversità è, al contempo, molto discutibile e difficile da realizzare. Il numero di specie che diventano estinte ogni anno, l'endemismo di specie di un fiume, la diversità di piante tracheofite di una foresta o l'integrità di un ecosistema sono solo qualche esempio della gamma di indicatori necessari per misurare la biodiversità. La difficoltà nella valutazione della biodiversità non risiede solo nella mancanza di dati, ma anche nella portata dei dati e delle problematiche, nonché nel determinare il modo

per aggregare e stabilire la loro importanza relativa.

La biodiversità è un argomento che è meglio analizzare e capire a livello locale, al contrario del clima, i cui effetti sono di portata globale. La biodiversità richiede quindi sia una prospettiva spaziale (ossia geografica) sia dati dettagliati a livello di attivi relativi a operazioni e catene di approvvigionamento. È necessario sapere i luoghi precisi dei siti e impianti produttivi delle singole aziende, insieme al contesto di biodiversità e agli ecosistemi di tali luoghi e al modo in cui i loro molteplici aspetti risentono delle attività di ogni azienda. Si tratta di un compito di rendicontazione enorme per aziende e investitori.

Molti approcci odierni alla finanza sostenibile non permettono ancora questo livello di complessità. Prendiamo l'esempio del requisito del Principale effetto negativo (PAI) n. 7 dell'SFDR dell'UE sulle attività che hanno un impatto negativo sulla biodiversità. Gli investitori utilizzano una serie di approcci diversi per fare questa valutazione. Un parametro spesso utilizzato si basa sul numero di controversie, individuate specialmente tramite la copertura mediatica. In altre parole, questo approccio contrassegna le aziende quando viene rivelato un loro coinvolgimento in una controversia in un'area protetta. Di per sé questa informazione offre una visione incompleta e solo molto raramente è legata a un luogo preciso. Non riflette in che modo le aziende incidono sulla biodiversità al di là dell'ambito di queste controversie segnalate, né fornisce specificità sufficienti per trarre conclusioni definitive sugli impatti sostanziali delle attività economiche sugli ecosistemi locali. Inoltre, in molte applicazioni di tale approccio, l'elenco di aree protette comprese nel processo di selezione è incompleto, in quanto alcuni database correlati alla biodiversità non sono di dominio pubblico.

La valutazione molto parziale di questo PAI fornita da questo esempio non consente al momento una valutazione adeguata degli impatti effettivi delle aziende sulla biodiversità.

Come affrontare questa nuova frontiera d'investimento?

Con la misurazione della biodiversità in un contesto d'investimento ancora in una fase di sviluppo iniziale, quali sono gli elementi principali da considerare nella selezione di strategie che tengono conto della biodiversità? In che modo i proprietari degli attivi, i c.d. "asset owner", dovrebbero condurre la loro due diligence?

- **Processo analitico:** come per il cambiamento climatico, è importante sviluppare un quadro di riferimento dedicato alla biodiversità che tenga conto della natura complessa e dalle molteplici sfaccettature della biodiversità. In pratica, gli investitori devono andare molto oltre l'analisi ESG tradizionale e concentrarsi sullo sviluppo di indicatori di biodiversità dedicati e su metodologie che integrino dati a livello di attivi. I concetti di impatti e dipendenze della biodiversità devono essere integrati, ma anche differenziati per capire i rischi e impatti ivi associati. Gli asset owner dovrebbero quindi impiegare una due diligence specifica per stimare la qualità delle valutazioni di biodiversità e in che modo queste si traducono in decisioni d'investimento. Per i paesi, la gestione del capitale naturale, compresa la vita sulla terra, nell'aria e acquatica dovrebbe essere valutata con attenzione tramite indicatori specifici¹².
- **Dati:** siccome la biodiversità è valutata e interpretata meglio a livello locale, gli investitori devono considerare nuovi tipi di dati e nuovi indicatori. Le difficoltà risiedono nella raccolta di tali dati, ma anche nella loro interpretazione. Indicatori emergenti quali $msa.km^2$ (mean

species abundance, abbondanza media delle specie) e i dati geospaziali offrono qualche nuova informazione, ma hanno dei limiti. Per quanto riguarda il clima, possiamo attenderci lo sviluppo di una miriade di indicatori dagli obiettivi e orizzonti temporali diversi, sia storici che prospettici. Gli asset owner dovranno considerare molto attentamente il significato e l'utilità degli indicatori selezionati, insieme alle possibili distorsioni. Come tutti gli investitori, gli asset owner dovrebbero essere particolarmente vigili sulle dichiarazioni di "biodiversità netta positiva" e valutare in che misura sono comprovate dai pertinenti indicatori.

- **Impegno:** l'accelerazione dell'integrazione della biodiversità nell'investimento richiederà notevoli sforzi d'impegno ai fini di un'informazione sufficiente e di una gestione della biodiversità. Un impegno dall'esito positivo richiede dati di qualità elevata e metodologie pertinenti. Sono necessari dati a livello di asset per mirare agli sforzi d'impegno, se si vuole far fronte agli impatti e rischi più sostanziali sulla biodiversità e promuovere un cambiamento reale. Come nel caso di molti temi ESG, l'impegno che unisce i vari stakeholder può costituire un modo potente per sfruttare il cambiamento. Gli asset owner dovrebbero considerare attentamente gli sforzi d'impegno correlati alla biodiversità e concentrarsi sui risultati dell'impegno mediante KPI significativi nella valutazione della qualità delle strategie d'impegno.

Il tempo sta per scadere.

Il viaggio è appena iniziato, ma il tempo sta già per scadere. La biodiversità è una problematica d'investimento importante sia perché il valore dei portafogli è a rischio quando si perde la biodiversità, sia perché gli emittenti detenuti in portafoglio possono peggiorare il pericoloso trend a lungo termine di erosione della biodiversità.

Il dilemma sta nel fatto che la complessità della biodiversità la rende difficile da quantificare e complicata da incorporare nel processo d'investimento. Non possiamo permetterci il lusso di aspettare i dati perfetti o un quadro di riferimento completo pronto per l'uso. Né possiamo aspettare un momento "tipo quello di Parigi"¹³ che imponga obiettivi e regolamenti di livello globale. Il tempo sta per scadere. È nostra responsabilità, in quanto investitori, sviluppare modi innovativi per capire, valutare e integrare la biodiversità, ben oltre l'analisi ESG tradizionale.

Siccome questo viaggio complesso è appena iniziato, si dovrebbero concentrare gli sforzi sul coinvolgimento delle aziende, al fine di migliorare le pratiche relative alle informative, e sulla condivisione delle best practice, attraverso la collaborazione con omologhi e stakeholder. Ci si deve avviare oggi su questa strada se si vuole valutare e integrare significativamente la biodiversità.

Gli asset owner svolgono un ruolo chiave nell'integrazione della biodiversità negli investimenti. Chiedendo ai gestori patrimoniali di stabilire metodologie dedicate e sforzi d'impegno che considerino e integrino appieno la complessità della biodiversità, gli asset owner possono essere una potente punta di diamante in questa frontiera d'investimento.

Note e Riferimenti.

- 1** The term “biodiversity” was coined in 1985 by biologist Walter Rosen as a contraction of the words “biological diversity”, which in turn had been introduced in 1980 by Thomas Lovejoy.
- 2** *Nature Risk Rising: Why the Crisis Engulfing Nature Matters for Business and the Economy*, January 2020, World Economic Forum in collaboration with PwC.
- 3** Particularly as employed in the sustainable finance efforts of the European Commission.
- 4** https://wwfint.awsassets.panda.org/downloads/embargo_13_10_2022_lpr_2022_full_report_single_page_1.pdf
- 5** Source: Sydney A. Cameron et. Al., 2011
- 6** Source: Jennifer E. Harris et. al., 2019
- 7** Source: Caspar A. Hallmann et al., 2021
- 8** IPBES is the Intergovernmental Science–Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services.
- 9** Called ‘Aichi’ because the convention was held in Nagoya, Japan, in the Aichi prefecture. Global assessment report on biodiversity and ecosystem services of the Intergovernmental Science–Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services. E. S. Brondizio, J. Settele, S. Díaz, and H. T. Ngo (editors). IPBES secretariat, Bonn, Germany.
- 10** UN Environment Programme, Convention on Biological Diversity – Global Biodiversity Framework, 26 June, 2022. <https://www.cbd.int/doc/c/079d/0d26/91af171843b6d4e9bee25086/wg2020-04-l-02-annex-en.pdf>, accessed 17 February, 2022.
- 11** STAR, or Species Threat Abatement and Restoration metric, is based in the IUCN Red list of Threatened Species™, a comprehensive global assessment of the status of biodiversity produced in collaboration of 55 organisations. https://ec.europa.eu/environment/biodiversity/business/assets/pdf/tool-descriptions/STAR_summary_description.pdf, accessed 17 February, 2023. IBAT, or Integrated Biodiversity Assessment Tool, is a data tool which can be used to analysis STAR data. <https://www.ibat-alliance.org/>, accessed 17 February, 2023.
- 12** Sovereign Sustainability Report 2022, The age of the grey swan, https://www.candriam.com/en/professional/SysSiteAssets/medias/publications/brochure/research-papers/sustainability-in-the-age-of-the-grey-swan/2022_11_sovereign_report_it_web.pdf
- 13** That is, the Paris Agreement which arose from the 2015 COP 21.



143 Mld di €

di attivi in gestione
Giugno 2022



600

esperti al
vostro servizio



25 anni

Aprendo la strada
agli investimenti

Questo materiale di marketing é fornito a scopo esclusivamente informativo, non costituisce un'offerta per l'acquisto o la vendita di strumenti finanziari, né rappresenta un consiglio di investimento o una conferma di transazione di alcun genere, eccetto laddove non sia espressamente così convenuto. Sebbene Candriam selezioni attentamente le fonti e i dati contenuti in questo documento, non si può escludere a priori la presenza di eventuali errori od omissioni. Candriam declina ogni responsabilità in relazione ad eventuali perdite dirette o indirette conseguenti sull'uso di questo documento. I diritti di proprietà intellettuale di Candriam devono essere rispettati in ogni momento e il contenuto di questo documento non può essere riprodotto senza previo consenso scritto da parte della stessa.

Candriam consiglia vivamente agli investitori di consultare, tramite il nostro sito web www.candriam.com, il documento "informazioni chiave per gli investitori", il prospetto e tutte le altre informazioni pertinenti, inclusi i NAV del fondo, prima di investire in uno dei nostri fondi. Queste informazioni sono disponibili in lingua inglese o nella lingua locale di ciascun paese in cui la commercializzazione del fondo sia approvata.



CANDRIAM. INVESTING FOR TOMORROW.
WWW.CANDRIAM.COM

CANDRIAM 
A NEW YORK LIFE INVESTMENTS COMPANY